

TABACCAI AGLI ESERCENTI SCOMMESSE: “Su aumento prelievo scommesse condividiamo preoccupazione. Ennesimo colpo al settore” (JAMMA – 15/05/2020)

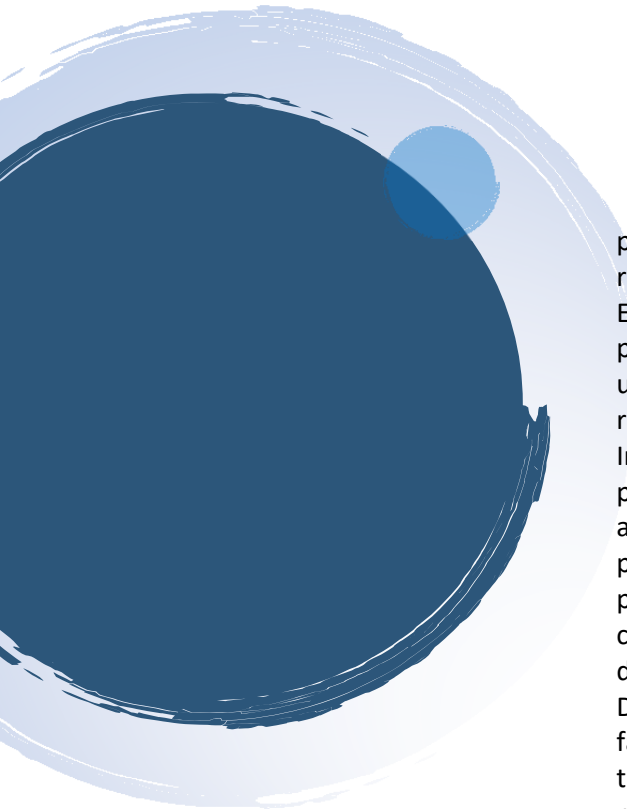
L'Associazione delle agenzie scommesse italiane ha inviato nei giorni scorsi una lettera aperta a concessionari e Federazione dei Tabaccai per manifestare contrarietà alla misura che incrementa il prelievo sulle scommesse per alimentare il Fondo salva-sport, chiedendo a questi di condividere una azione di sensibilizzazione verso la politica. Questa la risposta di STS Fit a firma del presidente Giorgio Pastorino “Collega operatore,

apprendere che nella bozza del decreto legge Rilancio, questi giorni sul tavolo del Governo, ci sia una norma che prevede una tassa sui volumi della raccolta delle scommesse ha lasciato sconcertati, come te, anche noi.

Si tratta dell'ennesimo colpo a un settore, quello del gioco, che sta vivendo un'estrema sofferenza e che mai ci saremmo aspettati venisse ulteriormente colpito dal Governo con una nuova e ulteriore tassazione. Dopo due mesi di chiusura e una riapertura che non è neanche all'ordine del giorno, l'intero settore è ormai in ginocchio. Oltre tutto, dopo anni di politiche miopi che hanno aumentato la pressione fiscale a livelli inverosimili, spremendo il gioco fino all'osso, questa misura rischia di essere senz'altro il colpo di grazia.

Per tale motivo, come sicuramente avrai letto, il nostro Sindacato ha manifestato fin dal primo momento la sua contrarietà all'ipotesi già rimbalzata su tutti i giornali, denunciando non solo l'assente senso di realtà di una simile decisione, ma anche i risvolti dannosi sulla competitività del mercato legale rispetto a quello illegale. Perché proseguire a scommettere presso i nostri negozi, quando in quelli della “concorrenza” la stessa scommessa vale di più?

Per questo abbiamo espresso a gran voce le nostre preoccupazioni e per questo continueremo a farlo, presso tutte le sedi istituzionali competenti auspicando che vi sia un cambio di rotta: se l'Italia deve ripartire, anzi “essere rilanciata” per utilizzare il nome stesso del



provvedimento, deve farlo con noi. Noi dobbiamo essere il motore da rimettere in moto, e non la benzina da bruciare per farlo accendere. E ciononostante, la nostra voce è quella dei tabaccai ricevitori di giochi pubblici, tra cui appunto vi sono anche le scommesse, e non quella di un concessionario di giochi, rispetto ai quali svolgiamo senz'altro un ruolo differente nell'ambito della filiera.


In tale ottica, onde trovare una valida sponda alle vostre istanze, non possiamo che rimandarvi agli stessi concessionari, o eventualmente alle federazioni che li rappresentano. L'augurio, ovviamente, è che possiate trovare un punto di incontro e una linea comune da percorrere di fronte alle Istituzioni per superare scelte frettolose che, come quella da ultimo paventata dal Governo, rischiano di causare un disastro epico, mandando in fumo migliaia di posti di lavoro. Da parte nostra proseguiremo senz'altro a rappresentare, come già fatto i giorni scorsi, tutta la nostra perplessità a simili soluzioni, a tutela tanto dei nostri associati quanto del buon funzionamento del mercato delle scommesse in generale”.

MEF, ENTRATE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE PRIMI TRE MESI DEL 2020: DA LOTTO E LOTTERIE PERSI QUASI 700 MILIONI DI EURO (AGIMEG – 15/05/2020)

Le entrate tributarie e contributive nei primi tre mesi del 2020 mostrano nel complesso una crescita di 5.668 milioni di euro (+3,6 per cento) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Tra le imposte indirette, le entrate di lotto e lotterie ammontano a 3.137 milioni di euro registrando una flessione pari a -688 milioni di euro (-18,0 per cento) a causa della sospensione dei giochi, a partire dal 21 marzo 2020, sull'intero territorio nazionale. Le entrate tributarie del bilancio dello Stato incassate nel periodo ammontano a 94.931 milioni di euro in crescita di 2.762 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2019 (+3,0 per cento). Per quanto riguarda il settore del gioco, nei primi tre mesi dell'anno è stato registrato a livello di competenza giuridica un calo di -18,0% punti percentuali sotto la voce Lotto e Lotterie pari a 3.137 milioni di euro, rispetto ai 3.825 milioni a gennaio – marzo 2019.

PRELIEVO SCOMMESSE. LOTTI (PD): “VALUTARE UN PRELIEVO DI SCOPO RIMODULANDO ASSURDO DIVIETO SPONSORIZZAZIONI DA GIOCO LEGALE” (JAMMA – 15/05/2020)

Prelievo sulla raccolta scommesse per alimentare il Fondo salva-sport, sostegno alle associazioni sportive e i rischi che corrono le società e le associazioni sportive dilettantistiche. L'onorevole del PD Luca Lotti, ex



ministro dello Sport, in un'intervista rilasciata a Jamma.

E' stato approvato il decreto Rilancio dove è previsto un "Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale" alimentato attraverso un prelievo sulle scommesse. Cosa ne pensa?


Non appartengo affatto alla categoria di chi ha piacere nel mettere nuove tasse, tutt'altro. Altro ragionamento qui è invece quello di riflettere su come – in un momento grave come questo – sia possibile ipotizzare e valutare l'opportunità di avere un prelievo di scopo, andando però nello stesso tempo a rivedere e rimodulare un assurdo divieto messo sulle sponsorizzazioni delle società da gioco legale. Tuttavia, ripeto, siamo ad ora nel campo delle ipotesi. L'impegno della classe dirigente, mai come in questa fase, deve essere quello di dare ai cittadini, alle famiglie e alle imprese soluzioni che siano un aiuto e non certo un ostacolo, affinché il Paese possa rialzarsi e ripartire.

Onorevole Lotti, nei giorni scorsi lei parlato di un fondo da 500 milioni di euro per sostenere le associazioni e le società sportive dilettantistiche, come supporto sia all'attuale stagione sia in previsione della stagione 2020-2021. Dove pensa si possano prendere questi soldi?

La scorsa settimana abbiamo approvato in Parlamento uno scostamento di bilancio di 55 miliardi: una misura enorme e molto importante. Da parte sua il ministro Spadafora nell'informativa alla Camera ha parlato di risorse per 1 miliardo per lo sport. Io credo che seppur in un momento economicamente difficile come questo lo sport non possa essere considerato come l'ultima ruota del carro. Anzi, proprio al pari di altri settori lo sport deve essere considerato dal punto di vista economico un pilastro del sistema economico dell'Italia. Ma lo sport dilettantistico corre un rischio di sopravvivenza?

Il rischio purtroppo c'è e personalmente ho lanciato l'allarme già diverse settimane fa. Lo Sport di base, le società e le associazioni sportive dilettantistiche, gli enti di promozione sportiva rappresentano tutti insieme una ricchezza per le nostre comunità; un mondo che ricopre da anni un importante ruolo sociale oltre che sportivo. Ho presentato come parlamentare del Pd, insieme a tanti colleghi del mio gruppo, una serie di proposte concrete e immediatamente operative: sono tutte finalizzate a garantire aiuti diretti alle società dilettantistiche. Dobbiamo aiutarlo e difenderlo, perché proteggere il futuro dello Sport di Base vuol dire difendere il futuro dei nostri figli.

NUOVO DECRETO CORONAVIRUS: DAL 3 GIUGNO ATTIVITÀ ECONOMICHE CONSENTITE SOLO NEL RISPETTO DEI PROTOCOLLI E A DISCREZIONE DELLE REGIONI
(PRESSGIOCHI – 15/05/2020)




Dal 3 giugno saranno consentiti gli spostamenti tra le Regioni. Lo prevede la bozza del decreto relativo alla Fase 3 che sarà portato alle 12 in Consiglio dei ministri. Secondo il testo che dovrà essere approvato «A decorrere dal 3 giugno 2020, gli spostamenti sul territorio nazionale possono essere limitati solo con provvedimenti in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree». Vuol dire che senza limitazioni o zone rosse istituite dai governatori in accordo con il governo oppure per specifici problemi legati all'indice di contagio, si potrà andare in tutta Italia. Non sarà dunque più necessaria l'autocertificazione. Per quanto riguarda «le attività economiche e produttive», sono consentite «a condizione che rispettino i contenuti di protocolli o linee guida, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di esercizio o in ambiti analoghi, adottati a livello nazionale. Le singole regioni possono adottare propri protocolli nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali. Le misure limitative delle attività economiche e produttive possono essere adottate, nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità». In Lombardia Fontana ha stabilito che aprirà solo chi può garantire la sicurezza. La parola ricorrente è «raccomandazioni», ma di fatto le indicazioni contenute nella nuova ordinanza firmata da Fontana sono persino più restrittive rispetto a quelle richieste a livello nazionale. Obiettivo dichiarato: «Garantire la tutela della salute in tutti i luoghi di lavoro della Lombardia», che dal 18 maggio potranno riaprire a prescindere dall'ambito di attività purché siano in grado di assicurare l'adozione delle misure fondamentali per ridurre al minimo il rischio di nuovi contagi.

Si tratta di sei regole ritenute fondamentali per affrontare questa fase 2 che ricalcano quelle già ampiamente reiterate durante queste settimane di convivenza col virus: dall'uso dei dispositivi alle distanze tra le persone, dalla misurazione della temperatura all'osservazione delle linee guida dell'Inail e dell'Istituto superiore di sanità, dall'utilizzo della app per il monitoraggio regionale allo smartworking.

Come si legge nella prima Bozza del Decreto relativo alla Fase 3: «A partire dal 18 maggio 2020 gli spostamenti all'interno del territorio regionale non sono soggetti ad alcuna limitazione, fatte salve le misure di contenimento più restrittive adottate, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, relativamente a specifiche aree del territorio regionale, soggette a particolare aggravamento della situazione epidemiologica.

A decorrere dal 3 giugno 2020, gli spostamenti sul territorio nazionale possono essere limitati solo con provvedimenti adottati ai sensi



dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree.

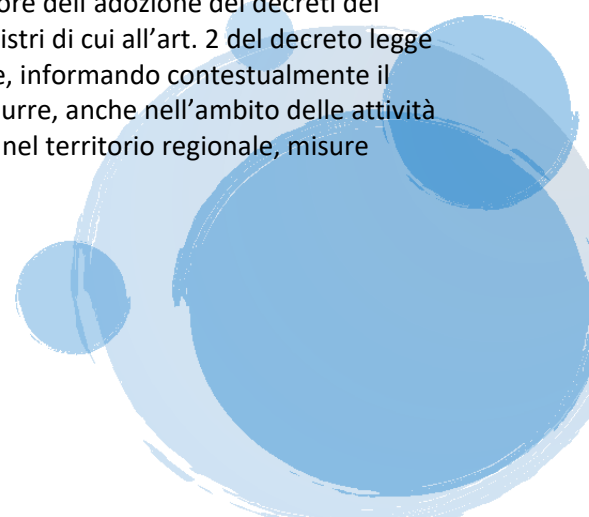
È fatto divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione o dimora per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena per provvedimento dell'autorità sanitaria in quanto risultati positivi al virus, fino all'accertamento della guarigione o al ricovero in una struttura sanitaria.


Il sindaco può disporre la chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico in cui sia impossibile garantire adeguatamente il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di un metro.

Le attività economiche e produttive sono consentite a condizione che rispettino i contenuti di protocolli o linee guida, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di esercizio o in ambiti analoghi, adottati a livello nazionale. Le singole regioni possono adottare propri protocolli nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali. Le misure limitative delle attività economiche e produttive possono essere adottate, nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, con provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19 o del comma 8.

Il mancato rispetto dei contenuti dei protocolli o delle linee guida di cui al comma 6 che non assicurino adeguati livelli di protezione determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

Per garantire lo svolgimento delle attività economiche e produttive in condizioni di sicurezza, le regioni monitorano con cadenza giornaliera l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e, in relazione a tale andamento, le condizioni di adeguatezza del sistema sanitario regionale. I dati del monitoraggio sono comunicati giornalmente dalle Regioni al Ministero della Salute, all'Istituto superiore di sanità e al comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza del Capo del dipartimento della protezione civile del 3 febbraio 2020, n. 630, e successive modificazioni. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sul territorio, accertato secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della salute del 30 aprile 2020 e sue eventuali modificazioni, nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, la Regione, informando contestualmente il Ministro della salute, può introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, misure





derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19.

Per quanto riguarda il settore del gioco pubblico ci si chiede cosa accadrà nel caso in cui sia competenza delle regioni stabilire la riapertura delle attività.

Ad intervenire sulla questione, Massimiliano Pucci di Astro che ha affermato: “Sta emergendo con chiarezza che la regolamentazione della fase di riapertura delle attività sarà affidata al ruolo coordinato tra Governo nazionale e Regioni”.


“Il nostro responsabile nazionale dei territori ha già provveduto ad allertare i singoli responsabili regionali dell'associazione – prosegue Pucci – affinché procedano a monitorare i provvedimenti che verranno adottati, in materia di regolamentazione delle attività di gioco, nei rispettivi territori di competenza”.


L'associazione, conclude Pucci, vigilerà affinché “eventuali provvedimenti regionali limitativi dell'offerta del gioco pubblico, emanati in applicazione della delega statale in materia di contenimento dell'epidemia, siano realmente motivati da specifiche ed obiettive esigenze di contenimento del contagio e non da quelle ragioni etico-ideologiche, mascherate con motivazioni di facciata, che hanno finora ispirato alcune regioni nell'imporre limiti all'attività di gioco”.

IL GOVERNO RILANCIA LA QUESTIONE TERRITORIALE: LE REGIONI POTRANNO RESTRINGERE APERTURE (GIOCONEWS – 15/05/2020)

Nello schema di decreto legge per le riaperture sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi si definiscono i limiti di autonomia delle Regioni: un nuovo rischio per i giochi.

Le attività economiche e produttive saranno consentite solo ed esclusivamente a condizione che rispettino i contenuti di protocolli o linee guida, idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di esercizio o in ambiti analoghi, adottati a livello nazionale. Tuttavia “le singole Regioni possono adottare propri protocolli nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali”. E' quanto previsto dal governo nella prima stesura dell'attesissimo decreto di riapertura, predisposta dall'esecutivo in vista del Consiglio dei Ministri di oggi e discussa anche nel vertice mattutino con i governatori. Una formulazione che potrebbe quindi includere – salvo esplicito e ulteriore divieto – anche i locali di gioco tra le prossime riaperture. Anche se la sostanziale autonomia potrebbe finire addirittura col compromettere ulteriormente il settore.






Stando alla bozza, le misure limitative delle attività economiche e produttive potranno essere adottate, nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, anche attraverso provvedimenti ad hoc nei limiti stabiliti dalla normativa emergenziale. Il mancato rispetto dei contenuti dei protocolli o delle linee guida che non assicurino adeguati livelli di protezione determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. Un rischio ulteriore, quindi, per le imprese del gioco, già vittime della cosiddetta "Questione territoriale" molto prima della pandemia, con alcune amministrazioni regionali che contrastavano apertamente le attività sul territorio e che quindi potrebbero avere un'argomentazione in più per rafforzare la loro linea "anti-gioco". Anche se, va detto, dopo oltre due mesi di lockdown e di economia praticamente azzerata soprattutto a livello locale, dovrà prevalere il buonsenso da parte di tutti e cercare di riattivare il motore economico in generale, per evitare un'esplosione della disoccupazione. Quindi sarà importante tutelare e mantenere anche i posti di lavoro di chi lavora nella filiera del gioco pubblico.

IL MONITORAGGIO E LE DEROGHE – Stando alla bozza del decreto, per garantire lo svolgimento delle attività economiche e produttive in condizioni di sicurezza, le Regioni monitoreranno con cadenza giornaliera l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e, in relazione a tale andamento, le condizioni di adeguatezza del sistema sanitario regionale. Questi dati verranno comunicati ogni giorno al ministero della Salute, all'Istituto superiore di sanità e al Comitato tecnico-scientifico. In relazione all'andamento della situazione epidemiologica sul territorio la Regione informando il ministro della Salute può introdurre, anche nell'ambito delle attività economiche e produttive svolte nel territorio regionale, "misure derogatorie, ampliative o restrittive, rispetto a quelle disposte ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 25 marzo 2020 n. 19".

SANZIONI FINO A 3MILA EURO E CHIUSURA – Se le misure verranno confermate dall'esecutivo nella versione di ingresso del decreto, le violazioni dei provvedimenti saranno punite con la sanzione amministrativa che prevede il pagamento di una somma da 400 a 3mila euro (ma è contemplata la misura ridotta). Nei casi in cui la violazione sia commessa nell'esercizio di un'attività di impresa, si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni. All'atto dell'accertamento delle violazioni, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, l'autorità può disporre la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio per una durata non superiore a 5 giorni. Il periodo di chiusura provvisoria è scomputato dalla corrispondente sanzione accessoria definitivamente irrogata, in sede



di sua esecuzione. In caso di reiterata violazione della medesima disposizione la sanzione amministrativa è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima.


A irrogare le sanzioni per le violazioni delle misure disposte da autorità statali sarà il prefetto. Le sanzioni per le violazioni delle misure disposte da autorità regionali e locali sono irrogate invece da quelle stesse autorità.


LE ALTRE MISURE – Tra le altre misure previste, il rinvio dell’apertura dei confini regionali dal 3 giugno. Nota stonata per molti governatori. Dal 18 maggio gli spostamenti all’interno del territorio regionale non saranno comunque più soggetti ad alcuna limitazione, fatte salve le misure di contenimento più restrittive adottate da specifiche aree del territorio regionale, soggette a particolare aggravamento della situazione epidemiologica. Stando al testo predisposto dal governo “fino al 2 giugno sono vietati i trasferimenti e gli spostamenti, con mezzi di trasporto pubblici e privati, in una regione diversa rispetto a quella in cui attualmente ci si trova, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute; resta in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza”. Poi, dal 3 giugno 2020, via agli spostamenti sul territorio nazionale. Che possono essere limitati solo con provvedimenti specifici in relazione a specifiche aree del territorio nazionale, “secondo principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio epidemiologico effettivamente presente in dette aree”. Ma al tavolo di oggi con l’esecutivo i Governatori hanno spinto per un’accelerazione. All’incontro per definire i dettagli sulle prossime riaperture, con i ministri Speranza e Boccia, è in particolare il presidente della Lombardia Fontana a chiedere linee guida uguali per tutti.

CAMERA, IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE ATTIVITÀ PRODUTTIVE FIORINI (FI): “SOSTENERE IL GIOCO LEGALE È NELL’INTERESSO DELLO STATO, DEMONIZZAZIONE SETTORE È SBAGLIATA”
(JAMMA – 15/05/2020)

“Bisogna tutelare il gioco legale per non fare un regalo alla criminalità”. Lo afferma la deputata di Forza Italia, Benedetta Fiorini, segretario della Commissione attività produttive della Camera.

“Alcuni settori stanno ricevendo dei trattamenti ingiustificati che, nel breve e medio periodo, porteranno a delle conseguenze tragiche per l’economia”, si legge in una nota. “Penso, ad esempio, alla demonizzazione del settore del gioco legale che, non solo offre un presidio di legalità ad un settore che altrimenti verrebbe fagocitato dalla criminalità organizzata, ma consente a molti esercenti di





sostenere la loro attività in maniera trasparente e rappresenta ben oltre 120mila posti di lavoro. Ancora una volta – prosegue Fiorini – lo Stato sta pensando di prelevare risorse da qui: l'ultima proposta che circola in queste ore è un aumento del prelievo sulle scommesse sportive del 30 per cento, cifra letale per qualsiasi esercente del settore e che non tiene in minima considerazione le conseguenze per tutti coloro che verrebbero impattati, a tutti i livelli. Bisogna tutelare il gioco legale altrimenti si fa un regalo alla criminalità”, sostiene la deputata di FI.

“La situazione di stallo in cui ci sta costringendo il governo sta facendo perdere fiducia a moltissimi imprenditori – continua Fiorini – che si trovano ancora in una situazione di impossibilità nel portare avanti la propria attività. Nel concepire la fase due bisogna avere la lucidità di capire che tutti i settori che creano occupazione e risorse per lo Stato vanno trattati nello stesso modo senza preconcetti ideologici. In questo momento non c'è bisogno di nuove tasse, in nessun settore, che avrebbero effetti devastanti per chi sta già soffrendo per le chiusure. Al contrario, c'è bisogno di sostenere l'economia reale attraverso interventi mirati di sostegno alla riapertura, perché solo tramite incentivi che permettono di riportare in salute la nostra economia potremo pensare di uscire da questa crisi. Per questa ragione, abbiamo presentato una proposta di modifica al c.d. Decreto liquidità con cui chiediamo al governo di estendere di ulteriori nove settimane le norme speciali in materia di trattamento di integrazione salariale e assegno ordinario previste dal c.d. Decreto Cura Italia, in modo da consentire alle aziende di reimmettere gradualmente le risorse nel processo produttivo in maniera direttamente proporzionale alla rinnovata possibilità di generare ricavi”, conclude la deputata.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agslaltervista.org